

## Il cinema Ratti investe sul comfort

«Schermo, audio e poltrone: se i primi due sono validi e le terze comode, allo spettatore non occorre altro, eccetto che un buon film, naturalmente». La considerazione è di Piero Petillo che, insieme a Celeste Colombo, Flavio Giranzani, Carlo Guidi e Marino Bellaria, gestisce da un quarto di secolo la Sala Ratti di corso Magenta.

Erano gli anni Ottanta quando i cinque amici appassionati di cinema fecero una sorta di scommessa con la città: avrebbero riaperto e rivitalizzato la sala che, come molte altre, era in abbandono. Il boom delle Tv libere aveva infatti distolto l'attenzione del pubblico dal grande schermo, mandando in crisi quella che, di fatto, si era rivelata per anni l'attrazione per eccellenza. La scommessa fu vinta, esattamente come sta avvenendo oggi, a venticinque anni di distanza. La nuova minaccia, rappresentata dalla diffusione delle multisala come quella di Cerro Maggiore, ha inferto un colpo un po' a tutti i cinema, anche a quelli legnanesi: ma mentre il "Mignon" ha chiuso i battenti (oggi al suo posto c'è un negozio di abbigliamento) e il "Golden" sembra annasparsi aggrappato al genere hard, il "Ratti" tiene bene, grazie ad una programmazione di qualità e non solo. I cinque soci hanno infatti recentemente investito in confort, sostituendo tutte le poltrone della sala, che non erano proprio il massimo a livello di comodità, con altre più confortevoli. «Il pubblico che frequenta le multisala non è quello che viene da noi - spiega Petillo - Nella nostra programmazione infatti non si trovano le pellicole dai forti incassi, ma quelle rivolte ai cultori della cinematografia e non a chi concepisce il cinema come puro svago. E' dunque facile capire come il nostro spettatore medio sia una persona certamente di cultura e generalmente non giovanissima, che ha bisogno di comodità, di un audio non troppo "sguaiato" e di un'immagine pulita». «Ecco perché - conclude Petillo - oltre ad aver sostituito le poltrone, abbiamo rinnovato le ottiche dei proiettori». A tenere a battesimo le novità è stato "Il vento che accarezza l'erba", di Ken Loach, vincitore della Palma d'Oro à Cannes.

Cristina Masetti